

## **Inventario sommario dell'archivio**

### **Dell'Ospedale S.Matteo di Pavia**

Parte I

Serie A – Z

#### INTRODUZIONE

##### I. Premessa

Il presente inventario sommario riproduce l'elenco di consistenza redatto dagli incaricati dell'Ospedale S.Matteo di Pavia contestualmente al deposito dell'archivio antico di detto Ente presso questo Archivio di Stato. La convenzione di deposito, stipulata ai sensi dell'art.34 del D.P.R. 30/9/1963 n. 1409, porta la data 1 luglio 1980. L'autorizzazione ministeriale perviene con decreto del 20 dicembre 1980. Anche se tale deposito, comprendente tutti gli atti anteriori al secolo XIX, le serie dei registri e quella cartografica, non è ancora completato, in considerazione del danno che verrebbe alla ricerca storica dal protrarsi della chiusura alla pubblica consultazione di questo eccezionale complesso di testimonianze, si è deciso di mettere a disposizione degli studiosi gradualmente le serie già depositate e dotate di elenco. La serie A-Z verrà, se possibile, già entro quest'anno seguita dalla serie Scaffali.

##### II. Cenni di storia dell'Ospedale S.Matteo e del suo archivio.

Manca ancora, eccezion fatta per la meritoria fatica del Mangili<sup>1</sup>, un lavoro di insieme degno della più gloriosa e ancora oggi importante struttura ospedaliera pavese. Le origini<sup>2</sup> risalgono al 29 dicembre 1448, data di costituzione della Confraternita dei dodici soci fondatori. La prima pietra dell'Ospedale, viene solennemente posta dal Vescovo di Pavia il 29 giugno 1449. Negli anni 1450-51 fra Domenico da Catalogna stende gli statuti destinati a regolare l'ente per più di tre secoli. Nel 1454 papa Nicolò V unisce al S.Matteo l'Ospedale della Carità, chiuso da più di quarant'anni. Grandi lasciti permettono alla istituzione di potenziarsi, mettendole a disposizione ingenti mezzi. Cospicua, ad esempio, l'eredità avuta da Agostino Beccaria nel 1475: più di 15.000 pertiche a Borgo S.Siro ed altro ancora a Gambolò e Tromello, con diritti d'acqua (la roggia Castellana, derivata dal Ticino, che serviva i mulini dell'Ospedale). Dopo la decadenza durante il dominio spagnolo, assai grave soprattutto nel sec. XVII, l'istituzione riprende vigore con il governo di Maria Teresa e Giuseppe II. Nel 1781 le vengono devoluti molti beni (e relativi documenti) del soppresso monastero S.Pietro in Ciel d'Oro. Gli organi amministrativi dell'Ospedale, che erano ancora quelli originari, vengono nel 1785 radicalmente riformati e nel 1791 viene completato un importante ampliamento della sede. Nel 1866 nasce il Consiglio Ospitaliero, organo tuttora esistente. Nel 1932 le strutture sanitarie vengono trasferite nel nuovo attuale Policlinico.

---

<sup>1</sup> – Ottorino Mangili, L'Ospedale S. Matteo di Pavia<sup>2</sup>, Pavia 1969

<sup>2</sup> – Riassumiamo i dati esposti nel catalogo della mostra "Esculapio a Pavia" allestita presso questo Ospitaliero, organo tuttora esistente. Nel 1932 le strutture sanitarie vengono trasferite nel nuovo attuale Policlinico.

-----

L'archivio antico dell'Ospedale S. Matteo era conservato, prima del deposito, presso la sede amministrativa sita nel palazzo Del Maino. Nel trasferimento a questo Archivio di Stato si è rispettata scrupolosamente la collocazione originaria dei documenti, che risultano in prevalenza disposti ancora secondo la struttura antica<sup>3</sup>. Tale struttura, rispecchiata da un inventario sommario compilato dal citato Mangili, è costituita da due serie, una ardinata per lettere alfabetiche dalla A alla Z, e una per scaffali e cartelle. La serie A-Z, di cui ora trattiamo, assegna ad ogni lettera 4 cartelle, contrassegnandole in questo modo: A, A/1, A/2, A3; B, B1, B/2, B73 ecc. La consistenza complessiva è di 88 cartelle. I contenitori sono per la maggior parte quelli originari provvisti di note dorsali risalenti alla prima metà dell'Ottocento, scritte su fogli incollati in tale epoca e contenitori forse settecenteschi riutilizzati. Se confrontiamo questa serie con quella per scaffali, notiamo alcune differenze. Nella serie per scaffali le cartelle si presentano in raggruppamenti abbastanza omogenei nell'ambito di ciascun scaffale. Per esempio, quelle del I scaffale contengono documenti Statutari, privilegi, testamenti, e quelle degli scaffali successivi sono disposte generalmente in un ordine topografico dei possessi (terreni e acque) ordinati alfabeticamente oppure secondo gli enti cui i documenti si riferiscono. La serie A-Z offre invece un grado di omogeneità assai minore, limitato al contenuto delle cartelle singole e nemmeno sempre. In tal modo a documenti del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, si avvicinano, senza un ordine logico, atti di stretta spettanza del S. Matteo, oppure dell'Ospedale degli Esposti, oppure di numerosi altri monasteri pavesi, come ad esempio S.Epifanio, S.Chiana, S. Maria in Pertica ecc. Si tratta, il più delle volte, di possessi ed enti che figurano anche nella serie per scaffali. Il documento più antico della serie A-Z è una cartula offerisionis al monastero di S.Pietro in Ciel d'Oro, datata 18 dicembre 1063 e relativa a beni in Casei Gerola. Falsa invece è la cartula offerisionis<sup>4</sup> datata all'anno 870 (?) collocata nella stessa cartella, riguardante beni in Castano (Castano Primo). Come si è ricordato sopra, i documenti più recenti della serie datano alla fine del sec. XVIII.

### III Criteri del lavoro di inventariazione.

La serie A-Z si presenta nello stesso stato in cui si trovava presso la direzione amministrativa dell'Ospedale. L'inventario di consistenza è stato approntato dagli incaricati di quest'ultima in due esemplari manoscritti. A mano a mano che il deposito veniva concentrato, si procedeva al controllo dei documenti e delle relative descrizioni in inventario, e a cura di questo Archivio Di Stato venivano approntate alcune correzioni e aggiunte. Il meritorio lavoro, eseguito presso l'Ospedale sotto la direzione dell'Archivista Capo Rag. Adelio Goi, anche se non può essere considerato un inventario analitico, ha il pregio di costituire una prova della consistenza dei documenti. E non dimentichiamo che è proprio grazie a questa prova che oggi si può, sia pure con gradualità, mettere a disposizione degli studi l'importante complesso. Si può in generale dire che il grado di analiticità delle descrizioni

---

<sup>3</sup> – Purtroppo taluni documenti sono stati sottratti negli anni 1979 e precedenti. Quelli recuperati non possono ancora essere ricollocati nelle sedi rispettive, perché sotto sequestro giudiziale.

<sup>4</sup> – E' in copia autentica del sec. XII, di cui esiste un altro esemplare nel Museo diplomatico dell' Archivio di Stato Milano.

dell'inventario redatto è in funzione diretta dell'esistenza di fascicoli con le relative annotazioni manoscritte in date e contenuto, e non dell'effettivo interesse storico dei documenti. Detti fascicoli possono contenere un solo documento o un gruppo omogeneo di atti. Di ciascuno è stata riportata la collocazione nella cartella di spettanza, accompagnata dalla indicazione dell'ente o dei luoghi testimoniati dai documenti. Le prime due colonne danno poi il numero progressivo e, quando c'è, quello originario del fascicolo. Segue l'indicazione della natura giuridica delle carte, e spesso anche del notaio rogante. Troviamo infine l'individuazione degli estremi cronologici e della consistenza delle pergamene e degli atti cartacei. La consistenza complessiva della serie A-Z risulta essere di cartelle 88 dal 1063 al sec XVIII.

Pavia, 23 giugno 1988

a cura di Dott. Ugo Fiorina  
(Direttore dell'Archivio di Stato di Pavia)